

Il *Répertoire Critique* e lo spazio occitano-catalano: prospettive, approcci e materiali

Federica Fusaroli¹

¹Université de Lausanne

Nel corso della prima metà del Novecento, gli studi occitani e catalani hanno conosciuto una fervida attività di repertoriatura e organizzazione del materiale antico – testi e manoscritti – che ha dato vita a strumenti di ricerca ancora oggi imprescindibili in entrambi i campi. Bisogna ricordare quantomeno i lavori di Pillet (1933) per la produzione trobadorica e di Brunel (1935) per i manoscritti occitani; sul versante catalano, andrà citata l'opera pionieristica di Massó-Torrents per la sistematizzazione storico-letteraria della lirica medievale (1932) e di Bohigas per i manoscritti (1965). Tutte queste risorse, meritevoli di aver organizzato un materiale vasto e in gran parte ancora inesplorato, hanno permesso di circoscrivere a diversi livelli di analisi alcuni tratti identitari di ciascuna delle due tradizioni culturali; restava invece sullo sfondo il problema posto dalle tradizioni letterarie di incerta appartenenza, catalana o occitana.

La questione è stata portata all'attenzione della critica tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, a partire da una pubblicazione in cui (Asperti 1985) formulava – in rapporto soprattutto alla letteratura cortese in versi – la nozione di spazio 'occitano-catalano', intendendo con essa definire il fenomeno di scambi e contatti letterari tra Occitania e Catalogna nel Trecento. In seguito, questo stesso paradigma di analisi è stato applicato con profitto anche ad altre tradizioni letterarie, quali la prosa didattico-morale (Badia 1988) e la letteratura religiosa (Cingolani 1990, 1993–1994).

La migliore conoscenza, in anni recenti, di alcuni specifici casi di studio ha comportato un affinamento dei metodi di ricerca anche quanto al problema generale delle tradizioni occitane e catalane: per citare solo i casi maggiori, si pensi alle novità emerse sui canzonieri catalani *Sg* (Cabrè e Martí 2010; Cabrè, Martí e Navàs 2010) e *VegAg* (Alberni 2009; Zinelli 2013), alle ripercussioni che il concetto di *scripta* libraria (Lola, Santanach e Soler 2010) ha avuto sulla valutazione delle opere in prosa catalana copiate tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, e sui loro rapporti con le tradizioni occitane.

Il tema delle tradizioni occitano-catalane tocca nel vivo i lavori attualmente in corso di repertoriatura, catalogazione e descrizione dei manoscritti letterari

del Medioevo occitano, fulcro del progetto FNS *Répertoire critique* diretto da Caterina Menichetti (cfr. Menichetti 2021). La necessità di stabilire un parametro di inclusione ed esclusione dei materiali ha richiesto non solo una rilettura della bibliografia pregressa ma anche, e soprattutto, la valutazione dei singoli casi dal punto di vista dei manoscritti. Tenendo conto di quanto finora illustrato, la comunicazione svilupperà i seguenti punti:

1. Inquadramento critico del problema delle tradizioni occitano-catalane;
2. Descrizione dei casi di studio più interessanti e riguardanti tradizioni non liriche;
3. Prime conclusioni generali per la definizione di un paradigma di analisi delle tradizioni medievali a contatto tra Occitania e Catalogna.

Riferimenti bibliografici

- Alberni, Anna (2009). «L'última cançió dels trobadors a Catalunya: el cançoner VeAg i la tradició manuscrita llenguadociana». In: *La tradizione della lirica nel medioevo romanzo. Problemi di filologia formale*. Atti del Convegno internazionale di Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009. A cura di L. Leonardi. Firenze: Edizioni del Galluzzo, pp. 109–152.
- Asperti, Stefano (1985). «Flamenca e dintorni. Considerazioni sui rapporti fra Occitania e Catalogna nel XIV secolo». In: *Cultura neolatina XLV*, pp. 59–103.
- Badia, Lola (1988). «L'aportació de Ramon Llull a la literatura en llengua d'oc: per un replantejament de les relacions Occitània-Catalunya a la baixa edat mitjana». In: *Actes del Vuitè Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes (Tolosa de Llenguadoc, 12-17 de setembre 1988)*. A cura di A. M. Badia i Margarit e M. Camprubí. Vol. II. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, pp. 261–295.
- Bohigas, Pere (1965). *Sobre manuscrits i biblioteques*. Curial: Publicacions de l'Abbadia de Montserrat.
- Brunel, Clovis (1935). *Bibliographie des manuscrits littéraires en ancien provençal*. Paris: Droz.
- Cabré, Miriam e Sadurní Martí (2010). «Le chansonnier Sg au carrefour occitano-catalan». In: *Romania* 128 (1-2), pp. 92–134.
- Cabré, Miriam, Sadurní Martí e Marina Navàs (2010). «Geografia i Historia de la poesia occitanocatalana del segle XIV». In: *Translatar i transferir...cit.*, pp. 349–376.
- Cingolani, Stefano (1990). «La Vida de Sant Alexis catalana. Noves rimades didàctico-religiose fra Catalogna e occitania». In: *Studi catalani e provenzali* 88, pp. 79–112.
- (1993–1994). «La letteratura religiosa in Occitania e Catalogna fra XI e XIII secolo». In: *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona* 44, pp. 37–55.
- Lola, Badia, Joan Santanach e Albert Soler (2010). «Els manuscrits lul·lians de primera generació als inicis de la scripta librària catalana». In: *Translatar i transferir. La transmissió dels textos i el saber (1200-1500), Primer col·loqui internacional del Grup Narpan "Cultura i literatura a la baixa edat mitjana" (UAB, UB, UdG) 22 i 23 novembre de 2007*. A cura di A. Alberni, Badia L. e L. Cabré. Santa Coloma de Queralt: Obrador Edèndum -Publicacions URV, pp. 61–90.
- Massó-Torrents, Jaume (1932). *Repertori de l'Antiga literatura catalana*. Vol. I: *La poesia*. Barcelona: Editorial Alpha.
- Menichetti, Caterina (2021). «Le nouveau Répertoire Critique des manuscrits littéraires en ancien occitan: objectifs et méthodes». In: *Revue des langues romanes* 85, pp. 133–158.
- Pillet, Alfred (1933). *Bibliographie der Troubadours*. (BdT). Halle: Niemeyer.
- Zinelli, Fabio (2013). «Occitanico e catalano "dialetti in contatto" nel canzoniere Vega Aguiló». In: *Transcire et/ou traduire. Variation et changement*

linguistique dans la tradition manuscrite des textes médiévaux. A cura di
Raymund Wilhelm. Heidelberg: Universitätsverlag Winter, pp. 111–150.